**38. Omelia della XXI Domenica tempo ordinario C 21 agosto 2016**

**Parrocchia Santuario del Sacro cuore, Bologna, ore 8**

**+ Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca 13,22-30.**

*In quel tempo, Gesù passava per città e villaggi, insegnando, mentre era in cammino verso Gerusalemme.*

*Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Rispose:*

*«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno.*

*Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici. Ma egli vi risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete.*

*Allora comincerete a dire: Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze.*

*Ma egli dichiarerà: Vi dico che non so di dove siete. Allontanatevi da me voi tutti operatori d'iniquità!*

*Là ci sarà pianto e stridore di denti quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio e voi cacciati fuori.*

*Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio.*

*Ed ecco, ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi».*

Parola del Signore

E’ una bella domanda quella che c’è all’inizio del Vangelo: sono molti o pochi quelli che si salvano?

Quindi il desiderio della salvezza ce l’abbiamo tutti nel cuore. Salvare la nostra vita, salvare le nostre cose, la nostra famiglia, perché no salvare anche la vita comunitaria, la vita sociale. A volte ci preoccupiamo di salvare anche le balene o i delfini, o qualcos’altro che giustamente fa parte del creato.

Salvare: è l’unico obiettivo di Gesù, che si è fatto uomo e ha dato la sua vita per noi per salvarci, quindi convergiamo in una direzione positiva.

E a me piace l’ultima parte del Vangelo, le ultime righe, quando dice che ci sarà un banchetto dove ci saranno tutti.

Sentite che bello, verranno dai quattro punti cardinali, e si raduneranno tutti insieme, da tutte le razze, da tutte le religioni, da tutti i popoli, e però attenzione all’ultima frase perché il criterio non è il nostro: qualcuno che credevamo il primo diventa ultimo, e quello che credevamo ultimo diventa primo, cioé come dire -è un proverbio questo-, come dire “non prendetevi la briga di dare voi un giudizio, quando sarà invece il Signore a giudicare", e per fortuna che è Lui che giudica, perché è l’unico che veramente può vedere il cuore di tutte le creature umane, non di noi sacerdoti, di noi preti, dei cristiani, no no, di noi tutti gli uomini del mondo, Lui é capace di vedere davvero il cuore e di decidere davvero chi -ecco questo mi pare l’annuncio importante- **chi assomiglia a suo figlio Gesù.**

Allora guardate, nel **Vangelo** di stamattina direi che c’è un *prima*, questa vita nostra, e un *dopo*, quella definitiva; c’è un *fuori* dalla sala del banchetto e un *dentro* la sala, e in mezzo c’è **una porta**, ed è bella questa frase che apre il discorso di Gesù quando dice:

”Sforzatevi, fate le cose serie, non prendetela alla leggera di passare per la porta stretta”. Cosa vuol dire che la porta è stretta?

Ma, io lo tradurrei così: la porta, l’ha detto Gesù, è lui. “**Io sono la porta della pecore**”, vi ricordate? “E chi passa per me entra nella vita, chi non passa per me è un ladro e un assassino”.

Allora Gesù dice: ”Io sono la porta. Se vuoi entrare, mi devi assomigliare.

In qualche maniera voi provate a pensare anche fisicamente la sagoma di Gesù... devi averla anche tu quella sagoma.

E qual è la sagoma di Gesù? E io dico che è questa, con le **braccia aperte sulla croce**, ma non per il dolore, non per la cattiveria degli uomini, ma per **la decisione libera di dare la sua vita per amore**.

Questo è il criterio: più tu, più ciascuno di noi, si avvicina a questo criterio di decidere che la propria vita vale quando é donata per amore e più stiamo sicuri che noi passiamo questa porta che ha la forma della croce di Cristo.

Allora cadono, direi, alcune illusioni di questa nostra vita terrena.

Qualcuno pensa che perché è battezzato è abbastanza. Non serve a nulla se tu nella tua libertà non decidi di trasformarti, come ho detto, nella sagoma di Gesù.

Vi ricordate San Paolo che diceva: ”Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me”.

E il Vangelo di stamattina dice: ”Oh,io non vi conosco!”.

Lui dice queste cose e non basta un’appartenenza sociologica scritta nel libro del Battesimo, oppure “sono andato a messa tante volte, e mentre ero a messa pensavo a tutt’altro, però ero ero presente”, come i banchi, come le sedie, no, non serve a niente.

Non sono i riti, neanche dire parole con la bocca, ma **il cuore che ama** è quello che si modifica progressivamente negli anni della nostra vita, fino, speriamo, a diventare nuovi Gesù.

Allora questo criterio comincia già a dire: “attenzione! Gesù non cerca persone che formalmente parlano, si riempiono la bocca di Vangelo, ma che poi nella loro vita non vivono il Vangelo".

L’unico criterio è amare come ha amato Lui.

Un altro criterio potrebbe essere “no, ma io ho fatto tanti sacrifici, e adesso ho comprato la poltrona in Paradiso con i miei sacrifici”.

No, non si compra niente, è un regalo che il Signore ci fa, non è una presunzione nostra, anzi Gesù ha detto:” Se non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno dei cieli.”

Quindi la semplicità.

E un altro criterio difficile: "Io in Terra accumulo tante cose e quindi ho questo bagaglio di tante cose materiali che ho messo insieme". Non ci passi dalla porta perché è stretta.

Butta via tutto il bagaglio, regalalo ai poveri. Vi ricordate Gesù di nuovo: ”Vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri”.

Già una volta vi ho detto che non vuol dire che io adesso vado a casa, vendo la casa e do i soldi al parroco. No!

Vuol dire: hai dei beni, non solo materiali ma anche spirituali, la tua professione, la tua intelligenza, la tua abilità fisica, bene, prendi tutto questo e usalo come gesto d’amore per qualcuno che vive con te, la tua famiglia, i tuoi amici, ma anche gli altri.

Una visione veramente solidale, aperta, ecco, quella del cuore di Gesù, come l’abbiamo visto tante volte nelle pagine del Vangelo.

Allora tutti questi criteri terreni sono già buttati via, ma ce n’è uno in particolare, è il peggiore di tutti, che Gesù dice: "Ah! Questo proprio è l’ostacolo: **l’ingiustizia**.

Il termine usato dal Vangelo é l’iniquità, e traduciamola in un termine di oggi é ingiustizia.

Ci dice subito che la preoccupazione del Signore non è in rapporto con lui, perché tanto lo fa lui il suo rapporto e ci ama, ma è **il rapporto con i fratelli**.

Se la tua vita è piena di ingiustizie, prepotenze, di sopraffazioni, che oggi ce ne sono mille esempi, dal commercio all’eredità, dalla vita privata alla vita pubblica.

Quante volte vedo proprio la prepotenza che nel cuore dell’uomo è capace di fare ingiustizie sugli altri, sia sui popoli, sia sulle persone.

No! Niente, questo non fa parte del regno di Dio. Dio non può accettare questo.

Allora capite davvero che la porta diventa molto precisa, non è vaga l’idea, è una vita che davvero mette al primo posto **il modo di vivere di Gesù, imitare Gesù, essere trasformati in Gesù**.

Allora al di là di quella porta, che bello, finalmente ci ritroveremo, io mi auguro che ci siano tutti, che tutti si siano convertiti, che tutti si siano lasciati lavorare dal Signore, trasformare, perché possano diventare almeno minimamente simili a Gesù.

Allora continuiamo la nostra Eucarestia.

Che cosa dobbiamo chiedere allora stamattina al Signore?

Beh, gli chiediamo che ci trasformi.

Vedete che bello! I sacramenti hanno proprio questa grande ricchezza.

Dal battesimo in avanti, a seconda delle età, e delle situazioni, trasformano progressivamente questa povera nostra umanità sempre di più simile a quella di Gesù.

È veramente un diventare simili a Lui, uniti con lui.

Allora capite anche la Comunione, cioè quando Gesù l’ha presentata dicendo: ”Chi mangia il mio corpo, chi beve il mio sangue ha la vita, la vita eterna e io lo resusciterò”, stava dicendo con un altro linguaggio quello che ci ha detto anche stamattina, che lui è in azione costantemente per aiutarci a trasformare questa vita egoistica, questo pensare solo a noi stessi, questo pensare che la salvezza viene dalle cose materiali, dai riti, da queste cose superficiali, e ci trasforma progressivamente in persone capaci d’amare.

Allora stamattina chiediamo al Signore, davvero nella comunione di diventare -lo dico con i termini di questo anno speciale che viviamo- di diventare "**misericordiosi come il Padre**", cioè capaci di misericordia, di perdono, di comprensione, di aiuto, di solidarietà.

Chiediamoglielo, perché questo prepara il grande banchetto finale.

Qui abbiamo un piccolo anticipo della presenza di Cristo che già lavora nel nostro cuore, e gli chiediamo di prepararci a quello definitivo.